CONCLAVE

Regia: Edward Berger

Interpreti: Ralph Fiennes, Stanley Tucci, John Lithgow, Lucian Msamati,Brían F. O'Byrne, Carlos Díez, Merab Ninidze, Thomas Loibl, Sergio Castellitto, Isabella Rossellini, Jacek Koman, Rony Kramer, Valerio Da Silva, Garrick Hagon, Madhav Sharma, Loris Loddi, Roberto Citran, Balkissa Souley Maiga, Romuald Andrzej Klos, Willie Jonah

Sceneggiatura: Peter Straughan, Robert Harris (II)

Montaggio: Nick Emerson

Fotografia: James Friend, Stéphane Fontaine

Musica: Volker Bertelmann **Costumi:** Lisy Christl

Scenografia: Cynthia Sleiter, Roberta Montemale, Suzie Davies

Trucco: Manuela Caredda, Anna De Santis, Antonio Ferrigno

Genere: Thriller **Paese:** USA **Durata:** 120 min **Anno:** 2024

Nessun contesto come il Vaticano garantisce una trama piena di intrighi e da quando il cinema americano l'ha imparato non lo abbandona più. Agli americani della Chiesa Cattolica interessa l'aspetto burocratico: le regole, l'organizzazione, le ritualità e soprattutto le costrizioni. Che poi è quello con cui si fanno le sceneggiature: personaggi che non possono fare quel che vorrebbero e devono lottare. I limiti, gli impedimenti e i dettami sono ciò che fa agire i personaggi anche contro i propri interessi, ciò che crea conflitti e dinamiche originali e mette in difficoltà le persone. Del resto, anche *Umberto Eco* il suo romanzo giallo con detective lo aveva ambientato in un'abbazia. ***Conclave*** è esattamente questo, è una storia politica che poteva anche essere ambientata in un parlamento che deve eleggere un presidente, ma nel Vaticano ha uno strato superiore di problemi, intrecci e paletti per i personaggi, senza contare l'esotismo del contesto e degli ambienti. Nel mondo Vaticano, in un certo senso, è più cinematografica.

Per Conclave si è riunita una squadra eccezionale: il romanzo è di *Robert Harris* (che aveva scritto anche i romanzi da cui *Roman Polanski* ha tratto *L'ufficiale e la spia* e *L'uomo nell'ombra*), la sceneggiatura l'ha scritta *Peter Straughan* (quello di *La talpa*), il film l'ha diretto *Edward Berger* (*Niente di nuovo sul fronte occidentale*) e il protagonista è *Ralph Fiennes* (nessun bisogno di presentazioni). Lui è il cardinale a cui spetta di coordinare il Conclave che eleggerà il nuovo Papa. Ci sono delle correnti, alcuni ne sostengono uno, altri ne sostengono un altro e di votazione in votazione si arriva a capire chi potrebbe essere eletto. C'è però un'informazione che una suora ha e che cambia tutto: il cardinale non dovrebbe saperla ma capisce che è più importante essere a conoscenza di cosa ha fatto il possibile nuovo Papa. E quando lo sa è chiaro che non può essere neutrale come il suo ruolo prevede.

Questa non è una storia di fede, è una trama politica al 100% in cui sono replicate le medesime fazioni che si scontrano nei governi secolari, quella dei progressisti e quella dei conservatori, quelli che soffiano sulla xenofobia per compattare i propri accoliti e quelli che hanno solo desiderio di potere. E in mezzo ci sono gli uomini di buona volontà (stavolta letteralmente) che noi seguiamo: un gruppo di cardinali che desidera davvero fare la cosa giusta per il bene della Chiesa. Siamo quindi nel territorio del cinema americano classico, quello in cui dei personaggi buoni devono capire quale sia la cosa giusta da fare e poi riuscire a farla, contro dei personaggi che sono apertamente dei cattivi.

Come tutti i film di sceneggiatura e di parola, Conclave è anche un film di attori. Ma se Fiennes ha il compito non facile di dirigere il traffico (interagisce con tutti e dalle sue interazioni capiamo questi personaggi chi sono e da che parte stanno) e si tiene per sé la parte più complicata, il personaggio più tormentato e che deve prendere le decisioni più difficili, gli altri lavorano in maniera ben più semplice. Anche il grande *Stanley Tucci* sembra fare il minimo richiesto. La cosa è evidente quando entra in scena *Sergio Castellitto*, cardinale mefistofelico, alfiere del partito della restaurazione e della xenofobia, terribile e pieno di ambiguità, carismatico e maligno. Tutti recitano in sottrazione, lui invece va nell'altra direzione, adotta uno stile più barocco. E ha ragione. Crea un villain memorabile, lo spettro in cui è possibile vedere la parte peggiore di tutti i governi nazionali.

L'obiettivo è sempre mettere in scena la negoziazione che è necessaria per applicare un principio morale. Semplice è dire che il Papa eletto deve essere la persona migliore, complicato è capire come questa idea si applichi nel contesto che i personaggi hanno davanti. È un film fatto di porte chiuse, segreti rivelati e personaggi che dicono una cosa intendendone un'altra, mentre noi cerchiamo con loro di capire quale sia la decisione da prendere, dove le regole non valgano più ed esista un bene superiore. Se esiste. E come nel cinema americano classico l'idea di fondo è che le istituzioni sono piene di problemi ma alla fine la persona migliore deve essere posizionata nel ruolo giusto (già solo che uno retto come il cardinale di Fiennes sia incaricato di sovrintendere un conclave così cruciale lo conferma). È la prospettiva più idealista (a volergli bene), se non proprio buonista (a volergli male), ma la grandezza di questa sceneggiatura, e poi del film che la traduce benissimo in immagini, è di arrivare a questo punto discutendo bene gli snodi cruciali.

Nei film classici importa poco la divisione netta in buoni e cattivi e la sostanziale idealizzazione del mondo ritratto. Sono allegorie e idealizzazioni che servono a mettere in crisi alcuni principi, per godere della maniera in cui i

protagonisti risolvono i loro dilemmi (e intanto far girare nella nostra testa quegli stessi problemi). Quello che accade è che passando attraverso i tre o quattro candidati Papa che sembrano più probabili, occorre anche dirimere questioni essenziali per ogni democrazia, come il peso che hanno nel presente le azioni passate e magari superate di un candidato, il valore simbolico di una nomina al di là delle capacità effettive, il principio di votare il male minore o votare contro qualcuno più che a favore di un altro. Che a farlo siano cardinali è solo la parte spettacolare che rende mirabolanti i ragionamenti.

***Gabriele Niola* – wired.it**

LA CLASSIFICA DEI FILM:

	Titolo del film	*Num. voti*	*Media voto*	*N. Spettatori*
1.	Vermiglio	50	8,42	373
2.	L'Orchestra Stonata	39	8,23	371
3.	L'Innocenza (Monster)	35	8,23	315
4.	La Bambina Segreta – Until Tomorrow	42	8,19	305
5.	Giurato Numero 2	37	8.13	476
6.	Piccole cose come queste	38	8,05	410
7.	Shoshana	39	8,02	270
8.	Il giorno dell'incontro	31	7,90	280
9.	Touch	34	7,82	293
10.	Familia	25	7.76	275
11.	Le ravissement - Rapita	40	7,72	284
12.	La storia di Souleymane	36	7,69	276
13.	Leggere Lolita a Teheran	28	7,64	383
14.	Il tempo che ci vuole	35	7,60	294
15.	Hit Man - Killer per caso	33	7,45	281
16.	Gli Indesiderabili	25	7,16	267
17.	Thelma	31	6,65	302

ecco cosa ci avete detto de L'ORCHESTRA STONATA …

- Ottima commedia di produzione d'oltralpe… Attori molto bravi e convincenti. È un omaggio alla musica in generale… Condivido il punto di vista dell'amico Lingiardi sull'equilibrio dei vari piani... con un finale molto positivo ed aperto dove i vari piani trovano un baricentro quasi perfetto. "il sopra e il sotto" si fondono.. creando un'atmosfera simbiotica partecipativa con lo spettatore… Peccato che la realtà è un po' diversa… dove le lacerazioni non si emarginino, le diseguaglianze crescono all'inverosimile, le povertà dilagano... dove i dolori e le sofferenze altrui non fregano a nessuno... Del resto il film è una bellissima commedia... per le tragedie basta aprire gli occhi... ***(voto 10)***
- Potevo restarmene comodamente in poltrona a guardare Sanremo. E invece sono uscito, ho visto un bel film con una bella storia, bei personaggi e tanta tanta tanta musica. Tutta un'altra musica ... ***(voto 9)***
- Più che una commedia è un film che ha il pregio di raccontare con leggerezza fatti importanti della vita ***(voto 8)***
- Un po' tragica come commedia! ***(voto 7)***
- VISTO ALLE ORE 15 DI GIOVEDI! UN BEL FILM COMMOVENTE NEL FINALE! LA FRATELLANZA NONOSTANTE I CONFLITTI SERVONO PER CRESCERE PER UN BENE! L'ALTRO È SEMPRE QUALCOSA CHE FA RELAZIONE! E VIVI FELICE PER SEMPRE! ***(voto 8)***
- Piacevole e interessante ...stupendo il concerto finale ***(voto 9)***
- La protagonista del film è la musica. E tanta e diversa. La storia c'è e anche efficace grazie a una sceneggiatura che non vira mai sul melodramma, ma è controllata e grazie agli attori protagonisti, e anche ai comprimari che danno al film una dimensione corale. Del resto si parla di orchestra e di banda. Peccato la chiusa finale, forse una caduta di stile. ***(voto 8)***
- Una favola incantevole resa reale e credibile dalla bravura e grande coinvolgimento degli interpreti ***(voto 10)***
- Simpatica commedia francese ***(voto 7)***
- Tanti, troppi i temi: la malattia, l'adozione, il divario sociale, la delocalizzazione della fabbriche, il determinismo del carattere. Tutto resta in superficie. Coinvolgente il concerto finale che mette insieme i mondi dei due fratelli ***(voto 6)***
- Interpreti eccellenti e garbata sensibilizzazione a tematiche sociali ed esistenziali. ***(voto 9)***
- Film gradevole ben recitato affronta temi importanti con lievità ***(voto 8)***
- Quando è finito avrei voluto ricominciasse tutto da capo. Bellissimo ***(voto 10)***
- Film piacevole ***(voto 7)***
- "stonata" solo nel titolo! Film armonioso, ben equilibrato, bravi gli attori e chi ha fatto questa scelta ***(voto 8)***

Sei tu il giurato degli Oscar del "C. Ferrari"

inquadra il QRCode
e dai il tuo voto al film

CONCLAVE